

Il mio racconto biblico

Una questione di amore

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Nazzareno Palanca

IL MIO RACCONTO BIBLICO

Una questione di amore

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Nazzareno Palanca
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori Attilio ed Ersilia
con gratitudine.*

*A mia moglie Mara
e ai figli Mattia e Sophia.*

Premessa

Ritengo che la verità assoluta, nella dottrina della Chiesa cattolica romana, non esista e non debba esistere, altrimenti le religioni se le darebbero di santa ragione, pur di primeggiare, anche se ciò a volte avviene. La verità è sempre relativa, perché lo Spirito di Dio ci parla in diverse lingue ed ognuno di noi può interpretare le scritture nella sua lingua, data in dono dallo Spirito, che fa nuove tutte le cose ogni giorno. La cacciata dall'Eden, come tutto il percorso biblico, può essere vista e interpretata in modo diverso da quella tradizionale. In questo racconto religione e psicologia si intrecciano, dando profondità al valore della vita. Ci sono versi di canzoni scritti in corsivo, così che il racconto sembra quasi il testo di un musical. Quindi potete sia leggere che cantare. Le parole delle canzoni possono raccontare storie, descrivere stati d'animo o esprimere desideri e aspirazioni.

Prima del racconto

La felicità o l'infelicità di una relazione stabile è fortemente influenzata dai modelli mentali che ciascuno ha formato a seguito delle prime esperienze affettive con la madre o un suo surrogato. Un modello mentale è una rappresentazione concepita dalla mente, che una persona ha di sé stesso, degli altri, del mondo e delle relazioni che intercorrono tra di essi. Questo tipo di modello aiuta, tramite il suo *filtro pregiudiziale*, a prendere decisioni e ad agire di conseguenza. La sua origine, che ci permette di interagire con l'ambiente, è il frutto, oltre alla codifica dell'attaccamento primario, di esperienze passate, credenze personali e valori sociali. Essi possono essere sia consapevoli che inconsci e possono variare da persona a persona. Le rappresentazioni mentali dei modelli acquisiti non sono statiche ma dinamiche. Funzionano un po' come la dinamica di funzionamento dei computer. Esiste il Sistema Operativo come linguaggio e il suo software di base, paragonabili ai modelli mentali concepiti nella prima infanzia, che permettono di svolgere la funzione di elaboratore di dati. Successivamente il Sistema Operativo e il software devono essere aggiornati per poter sfruttare al massimo le risorse del computer, o umane come nel paragone, altrimenti rimangono obsolete e inefficienti. Non si può mandare nello spazio una navicella spaziale con il Sistema Operativo di un Commodore 64, computer domestico degli anni 80'.

Le relazioni affettive a qualsiasi età vengano formate, sane o insalubre, hanno il potere di farci cambiare, cambiando i modelli di attaccamento di una persona. Fare esperienze diverse, dopo l'attaccamento primario dell'in-

fanzia, è fondamentale per arricchire il proprio bagaglio di conoscenze, abilità e competenze, per ampliare la propria prospettiva sul mondo e per favorire la crescita personale e professionale. Le relazioni umane sane dipendono da molti fattori, tra cui il citato filtro pregiudiziale, l'amore ricevuto in tenera età e l'affidabilità del partner in età adulta. Il filtro pregiudiziale si riferisce alla capacità di una persona di lasciar entrare nella propria vita, solo persone positive ed evitare quelle che potrebbero essere dannose. L'amore ricevuto è importante perché una persona che si sente amata e valorizzata avrà più probabilità di essere felice e soddisfatta all'interno di una relazione. Infine, l'affidabilità del partner è fondamentale perché la fiducia reciproca è alla base di ogni rapporto sano e duraturo. Se uno dei tre fattori mancasse o fosse compromesso, la relazione potrebbe essere in pericolo.

Quando una relazione non è sana, non c'è cambiamento e fa sì che i modelli di attaccamento tossici si tramanderanno nel tempo, da padre in figlio, di generazione in generazione. Dove c'è carenza d'amore, intesa come mancanza di comunicazione assertiva, sostegno, comprensione reciproca, attenzione, fiducia, supporto e nella peggiore delle ipotesi, una vera assenza, ci saranno sempre litigi nelle famiglie, conflitti sociali e guerre civili. Che cosa bisogna fare se il Sistema Operativo rimane fermo alle origini e non si sviluppa nel tempo? Bisogna resettare il modello mentale obsoleto! Come? Rinascere una seconda volta¹, ma questa volta non dal ventre della madre che non è stata in grado di essere una figura protettiva verso il figlio, ma dall'alto, scegliendo Dio come figura di attaccamento in una relazione sana di coppia tra il creatore e la sua creatura.

Coloro che si rivolgono a Dio sono individui che vivono la vita nell'insicurezza e nel pericolo, alla ricerca di una cura. Hanno bisogno di sentirsi amati e di vivere un'esperienza affettiva ed emotiva tagliente, che la madre o

¹ Giovanni, capitolo 3.

il partner, non ha potuto dare per carenza propria. Nel salmo 50 al versetto 7 vi è scritto:

“Fin dalla nascita sono nella colpa, peccatore mi ha concepito mia madre.”

È il lamento di un uomo che ha avuto un legame di attaccamento insicuro-ansioso, in cui la colpa della madre è stata quella di non aver dato sicurezza al figlio, con la sua presenza costante e amore filiale. Essere peccatore, nel senso di peccare, mancare, è sinonimo a mio avviso, di incapacità di amare. Chi non è stato amato, amore non può dare.

Gesù è venuto a chiamare coloro che sono incapaci di amare. Essi sono i malati, coloro che hanno bisogno del medico.

“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati” scriverà l’evangelista Luca. Sono quelli che, nella prima infanzia non hanno ricevuto amore dalla figura predominante di attaccamento o ne hanno ricevuto in maniera inadeguata per soddisfare il proprio io.

Per uscire dai modelli che possiamo chiamare nevrotici, dobbiamo entrare in un terreno buono, ma per farlo dobbiamo avere coraggio. Qual è il terreno buono? Non è certo un terreno indurito o roccioso, ma fertile, come nella parabola evangelica del seminatore, dove non crescono rovi, cespugli ed altre erbe soffocanti, ma un campo arato, dove per un orgoglio sano del contadino, crescono rigogliosamente i germogli dei semi della guarigione. Essere un terreno fruttifero, profondo e libero da tutto ciò che soffoca, significa ricettività, disponibilità e capacità di accogliere. La ricettività o l’abbandonarsi all’amore di Dio è quella volontà iniziale, per quanto esigua, che fa del “non amato” una persona sana sulla retta via che aveva smarrito.

“Sì io lo so, tutta la vita sempre solo non sarò. Un giorno troverò un po’ d’amore anche per me, per me che sono nullità nell’immensità. Sì io lo so, tutta la vita sempre solo non sa-

rò. E un giorno io saprò d'essere un piccolo pensiero, nella più grande immensità del suo cielo."²

Attraverso il filtro pregiudiziale il "non amato" si è chiuso alla vita, costruendo una roccaforte di difesa posta in cima a una montagna, con il ponte levatoio alzato. All'interno delle mura non fa altro che porre cartelli con su scritto "Vietato". Non ama la vita e non ha aspettative, anzi la rende impossibile con le sue regole, che nel loro insieme diventano Legge che egli stesso, in qualità di legislatore, proietta fuori di sé, in una forma di prontuario di sopravvivenza per una pia osservanza. La strategia per non correre il rischio di essere rifiutato e accettato, si basa sul non coinvolgimento affettivo e sul non mostrare sentimenti ed emozioni, nascondendoli, in particolar modo quelli relativi allo sconforto e all'ansia. Le loro emozioni non hanno colori, e il preferito è il grigio come la loro vita. Il "non amato" sembra essere regolato solo dal raziocinio. Di fatto la sua razionalità e l'assenza di emozioni sono solo il frutto di processi cognitivi di elaborazione delle informazioni. Le sue rappresentazioni mentali gli fanno distorcere il senso dei segnali, provenienti da un ipotetico mittente, alterando il significato vero della comunicazione del messaggio. Trova stupide le manifestazioni di affetto, perché la madre è stata deficitaria con lui. Doveva crescere in fretta il bambino e diventare subito un uomo. Socialmente è un individuo separato da sé stesso, dagli altri, e dal mondo. Sono in molti a soffrirne e spesso capita che qualcuno, per sopperire alla mancanza di amore, si esalta in superbia e vanità al di là del limite sociale, governando le nazioni dominandole. Non vuole che gli altri si autorealizzino, ma che, manipolandoli, rimangano suoi sudditi e che gli obbediscano, come lui ha obbedito alla madre, compiacente o no, spingendolo alla competizione. Ma l'obbedienza toglie la serenità e produce angoscia. Essi vivono in un silente equilibrio psicopatologico, tanto da far sembrare il mondo un grande ospedale fantasma.

² Johnny Dorelli, "L'immensità".